



Dumoulin cade e perde 4? da Roglic. Carapaz vince una tappa che segna il Giro

Descrizione

Lunedì il veleno e la suspense, con l'annullamento dello sprint vincente di Viviani e relativa assegnazione della vittoria a Gaviria, martedì il sale nella coda di una tappa che poteva e doveva essere semplicemente di "trasferimento". Fra l'Argentario e i Castelli Romani, da **Orbetello** e **Frascati**, era previsto un volatone in leggera salita, dopo la solita fuga da lontano (Frapporti, Maestri e Cima: vantaggio massimo 12'20", ripresi a una decina di km dall'arrivo).

Invece, in un finale caratterizzato da una pioggerella autunnale, con il manto stradale insidiosissimo, accade di tutto. Anzi, di più. Salvatore Puccio, quando mancano circa 6 km all'arrivo, si distrae per un attimo e innesca una caduta che provoca un terremoto. Uno dei favoriti per la vittoria finale, **Tom Dumoulin**, finisce sull'asfalto, altri perdono secondi preziosi. Non solo sprinter tagliati fuori, ma anche gente che ambisce alla maglia rosa di Verona.



Quarto giorno in rosa per Primož Roglič
(foto Ansa)

Due rivoluzioni al 102/o Giro d'Italia: una nella corsa allo sprint, una nella lotta per la classifica generale dal momento che, nel gruppetto in vetta alla corsa, si ritrova quasi per caso **Primož Roglič**, la maglia rosa, e dietro tutti a inseguire: da **Simon Yates** al messinese **Vincenzo Nibali**, da **Lopez** allo spagnolo **Landa**, che è il più attardato. Il conto lo paga Dumoulin, che giunge sul traguardo a 4'04" e con un vistoso taglio sul ginocchio sinistro, da dove esce copioso il sangue. L'olandese ha tante



a voglia di fermarsi. Deciderà mercoledì mattina.

A Roglic, fa festa pure **Richard Carapaz**, che scatta negli ultimi metri, sorprende Dumoulin e al tentativo di rimonta di **Caleb Ewan**, uno dei pochi velocisti rimasti in lizza (poco prima anche Elia Viviani aveva perso contatto con i battistrada), vincendo a braccia alzate. Il ritardo di Nibali è di 18?, con lui anche **Bob Jungels**, Simon Yates, il fido **Damiano Caruso**, ma non **Domenico Pozzovivo**, anche lui a terra e con un polso gonfio da valutare, come usano dire i medici delle squadre di calcio.



Vincenzo Nibali ha contenuto in 18 secondi il distacco dopo la caduta (foto Ansa)

La strada ridisegna una corsa a eliminazione, come si conviene a un grande giro che si snoda nell'arco di tre settimane e riserva trappole, insidie, pericoli di ogni genere. Dumoulin, così come era avvenuto a **Bologna** nella crono iniziale, subisce un altro clamoroso ko. Questa volta più fragoroso e non senza conseguenze. Perché, anche se dovesse ripartire, proseguendo la propria avventura sulle strade italiane, non sarà facile portarsi addosso un fardello di oltre 4? di ritardo da Roglic.

È vero che l'olandese vola a cronometro, ma Roglic non è tipo da accusare grandi ritardi nelle sfide contro il tempo. E poi, non ultimo, c'è l'aspetto psicologico da tenere in conto: Dumoulin è apparso con il morale sotto i tacchi e poca voglia di battaglia. Qualcosa di simile accadde ai piedi della salita per il **Blockhaus** a **Geraint Thomas** e **Mikel Landa** nel Giro 2017. Il britannico sembrava avere le carte in regola per trionfare a **Milano**, invece dopo qualche giorno alzò bandiera bianca, dopo la caduta. Cattivi presagi anche per Dumoulin.



Il trofeo che andrà al vincitore del Giro d'Italia

Questa la nuova Classifica generale. 1. Primoz Roglic (Slo) in 16h19'20" (km percorsi 668, media 40,926 km/h), 2. Simon Yates (Gbr) a 00'35", 3. Vincenzo Nibali (Ita) a 00'39", 4. Miguel Angel Lopez (Col) e Diego Ulissi (Ita) a 00'44", 6. Rafal Majka (Pol) a 00'49", 7. Bauke Mollema (Ola) a 00'55", 8. Damiano Caruso (Ita) a 00'56", 9. Bob Jungels (Lux) a 01'02", 10. Davide Formolo (Ita) a 01'06", 11. Victor De La Parte (Spa) a 01'10", 12. Pello Bilbao (Spa) a 01'16", 16. Richard Carapaz (Ecu) a 01'21", 22. Mikel Landa (Spa) a 01'49", 56. Tom Dumoulin (Ola) a 04'30".

Categoria

1. Ciclismo

Data di creazione

14 Maggio 2019

Autore

redazione